

LA TROMBA D'ARIA DEL 27 AGOSTO 1971 A GORIZIA E DINTORNI

Un reportage cronachistico sull'unico tornado che abbia toccato la città di Gorizia (periferia Nord) negli ultimi decenni.

La cronaca nasce da una mia vecchissima curiosità, derivata da racconti sentiti già trent'anni fa direttamente da persone che, in vario modo, si ricordavano dell'evento. All'epoca dei fatti chi scrive non era ancora nato. Dopo decenni di incertezze e dubbi riguardo la data in cui poteva essersi abbattuto il tornado (perché molto spesso le persone ricordano i fatti, ma non le date !), grazie ad alcune informazioni fornitemi dal forumista Rudy (UMFVG), memoria storica della meteorologia goriziana oltre che persona particolarmente disponibile, sono riuscito a circoscrivere la ricerca e a rintracciare gli articoli dei giornali quotidiani «Il Piccolo» e «Messaggero veneto» che fanno luce sui fatti.

Ho messo su il reportage incollando foto di articoli (o di soli titoli di articoli, senza i relativi testi), immagini e trascrizioni testi; il tutto selezionato e assemblato un po' alla buona, come si vede dal fatto che non sempre i bordi dei blocchi degli articoli fotografati in più pezzi corrispondono gli uni agli altri con precisione. La parte più interessante (per me personalmente, ma credo anche in assoluto) è la cronaca de «Il Piccolo» del 28 agosto relativa a Gorizia e al Goriziano, che ho trascritto in modo da renderla più leggibile. Per dare più completezza al reportage ho incluso nel PDF anche i dati sui danni causati dal maltempo verso Palmanova e nel Pordenonese.

Si è trattato di un evento assolutamente eccezionale per Gorizia, che, a differenza ad esempio delle vicine zone di Mossa e Capriva, da allora non è, per fortuna, più stata coinvolta in simili eventi. Lascio agli esperti, se vorranno, fare ipotesi sull'intensità dell'evento e sulle condizioni meteo che l'hanno generato. E speriamo che il reportage possa servire come base per raccogliere, eventualmente, altri dati su questi fatti.

Due puntualizzazioni importanti:

- *il reportage, naturalmente, si può stampare, ma è **stato comunque pensato per essere letto in PDF**, in modo da poter agire sullo zoom per visualizzare meglio il materiale raccolto, anche perché le riproduzioni, per quel che riguarda i testi, non sono sempre buone*
- *potrebbero esserci piccoli di trascrizione, ripetizioni, sviste e qualche incongruenza nell'impaginazione, ma visto che continuo a non avere tempo per fare una revisione del file "come si deve" lo invio lo stesso al Forum; eventualmente vi invito a segnalarmi le sviste per un' eventuale revisione del reportage*

Grazie per l'attenzione.

Barnaba, utente del Forum di Meteo Triveneto - <http://forum.meteotriveneto.it/index.php>.

31-01-2010

Sommario del reportage:

A] CARTE METEO, p. 3

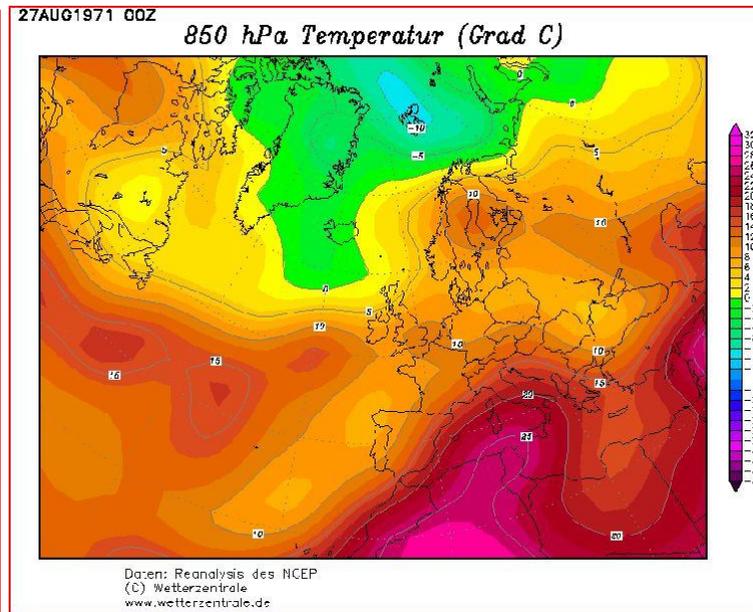
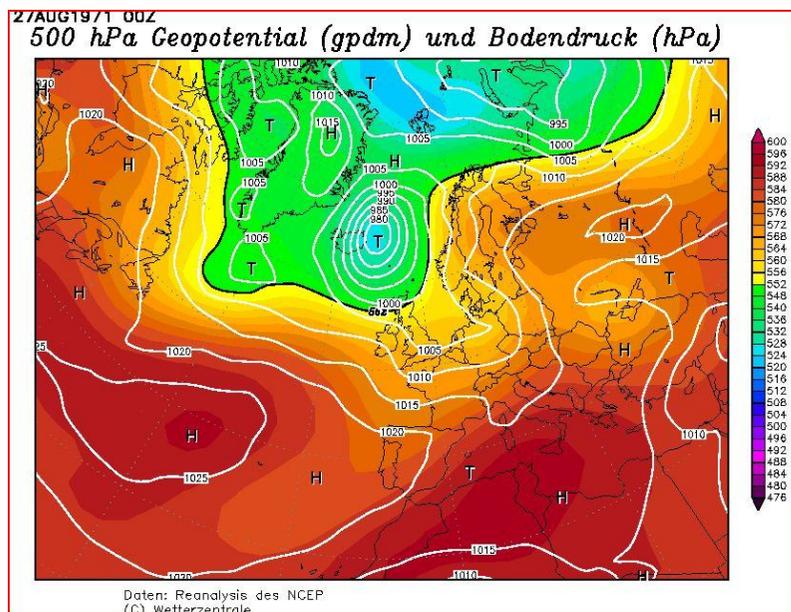
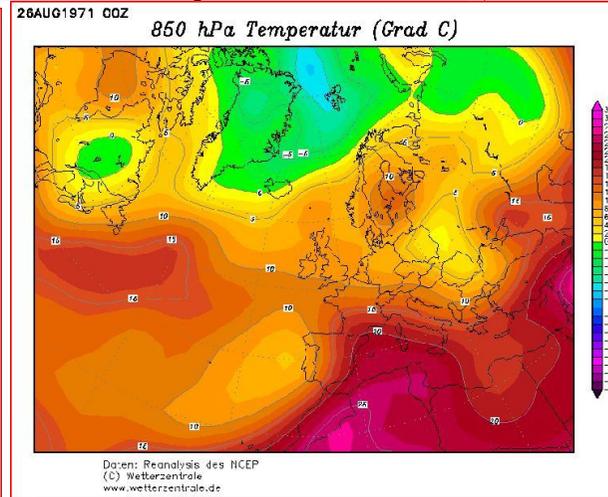
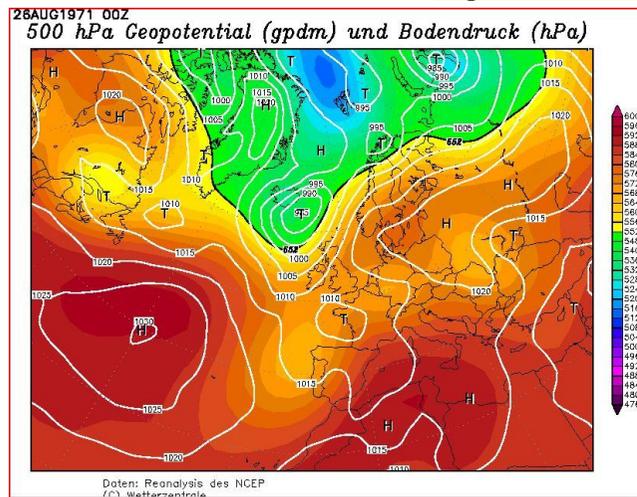
B] I LUOGHI DEL TORNADO, p. 4

C] CRONACHE:

1. «IL PICCOLO», TRIESTE, SABATO 28.8.1971, p. 6
2. «MESSAGGERO VENETO», UDINE, SABATO 28.8.1971, p. 12
3. «IL PICCOLO», TRIESTE, DOMENICA 29.8.1971, p. 17
4. «MESSAGGERO VENETO», UDINE, LUNEDÌ 30.8.1971, p. 19
5. «IL PICCOLO», TRIESTE, MARTEDÌ 31.8.1971, p. 20
6. «MESSAGGERO VENETO », UDINE, MERCOLEDÌ 1.9.1971, p. 20

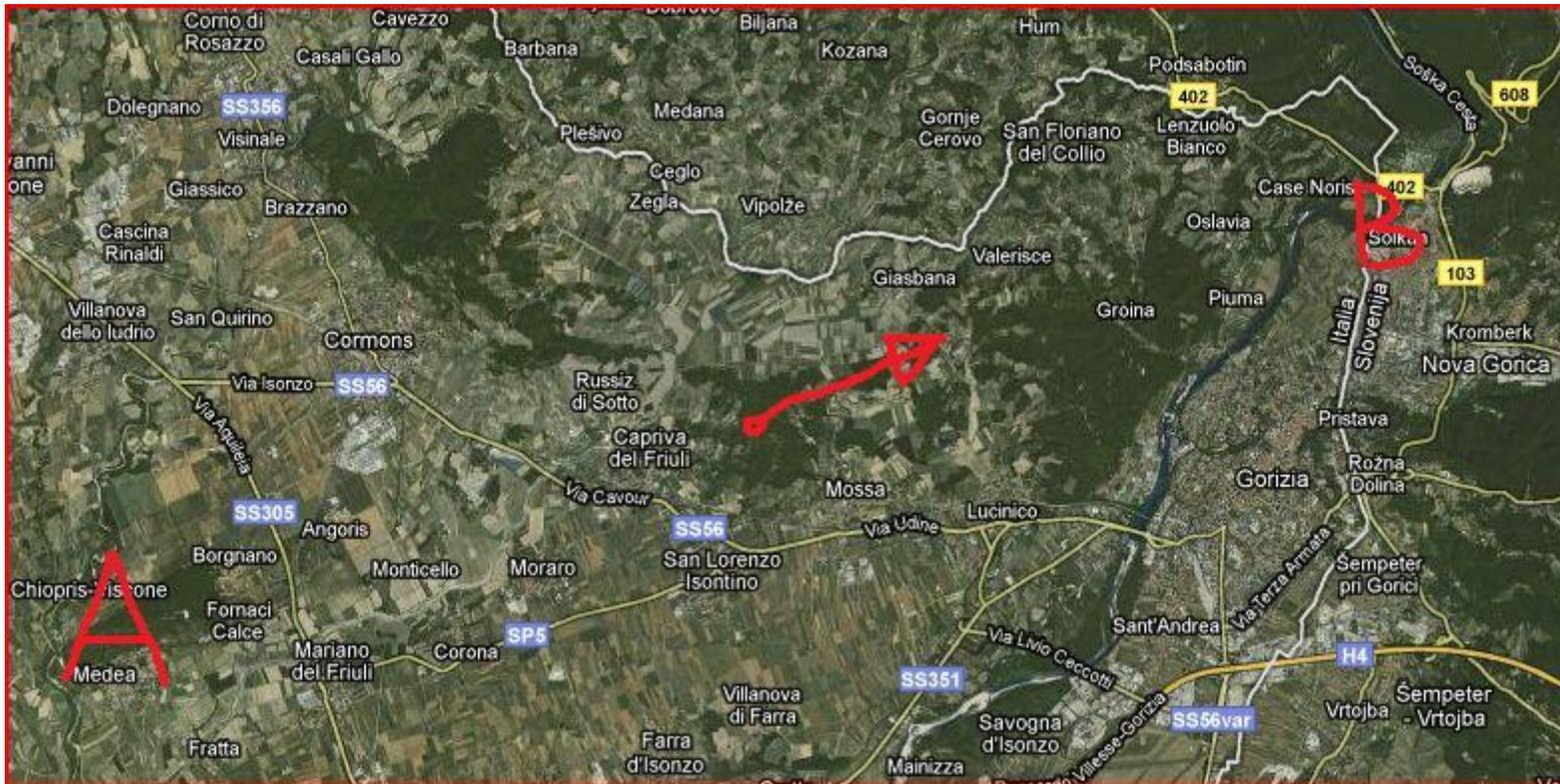
AJ CARTE METEO

Carte del 26 e 27.8.1971 tratte da <http://www.wetterzentrale.de/topkarten/fsreaur.html> (se servono !):

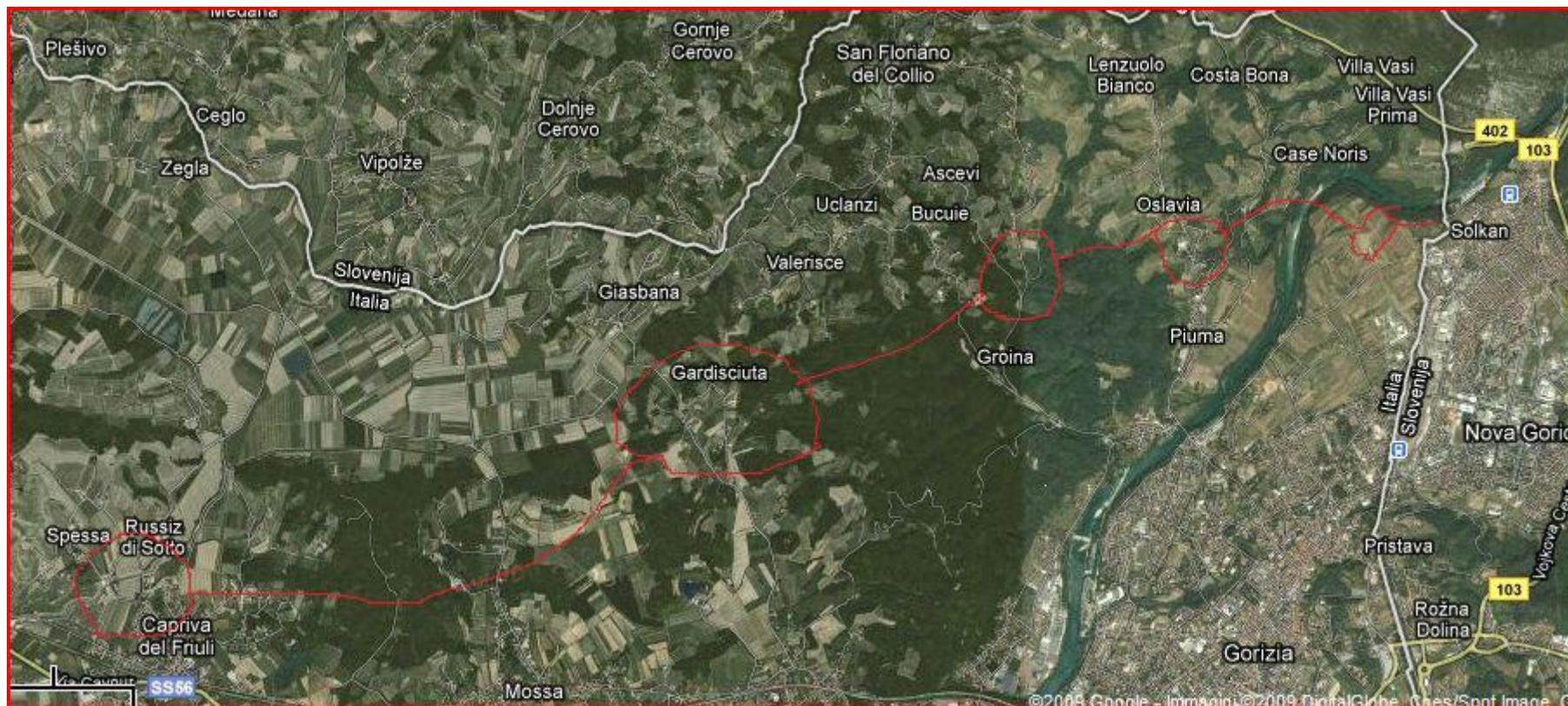


B) I LUOGHI DEL TORNADO (elaborazione di immagini tratte da <http://maps.google.it/maps?hl=it&tab=w1>):

Il cammino approssimativo del tornado, da Ovest a Est: formatosi probabilmente nella zona di Medea / Borgnano (zona "A") si è esaurito vicino a Salcano (zona "B").



Le zone vicine a Cormons e a Gorizia che hanno subito i maggiori danni dal Tornado: l'area del Castello di Spessa e Capriva; le località di Gardisciuta e di Scedina (che sta appena a Nord Est della Groina) e Oslavia. Infine, la periferia Nord di Gorizia, non lontano da Salcano.





Scarica la sua furia il tornado

In pochi attimi tutto è desolazione

Da un inventario che necessariamente è ancora sommario, i danni probabilmente sono superiori al miliardo di lire. Fortunatamente nessuna vittima, solo tre feriti leggeri - Sollecitate iniziative a favore dei numerosi sinistrati

TESTIMONIANZE IMPRESSIONANTI RACCOLTE NELLA ZONA DEVASTATA DALL'URAGANO

Alba di desolazione quella di ieri per Gorizia e per molte località della provincia isontina. Il maltempo si è scatenato con furia inaudita in una zona che dal Cormonese attraverso Capriva e sfiorando Mossa raggiunge il Collio e la periferia del Capoluogo [...] Il tutto è accaduto verso le 6 e la furia vera e propria del tornado si è risolta in pochi minuti. Ma sono bastati quelli per mutare completamente il volto della regione colpita.

Una tromba d'aria di eccezionale violenza si è spostata in direzione Nord lungo un asse di circa una decina di chilometri, largo circa trecento metri, con epicentro nella campagna di Capriva. In questa sola zona circa 40 titolari di aziende agricole hanno denunciato l'avvenuto scoperchiamento di tetti, fienili e rustici vari. Ma in tutta la zona colpita si possono calcolare in un centinaio i tetti scoperchiati. I danni sono incalcolabili e ne è subito iniziato l'inventario. Molto probabilmente ascendono a oltre un miliardo. [...]

Lo spettacolo più impressionante era rappresentato ieri mattina dall'ecatombe di alberi di alto fusto nella zona del castello di Spessa. Per chi arrivava al locale conosciuto come «La Baita» l'impressione era desolante. Il giardino della trattoria appariva sconvolto, con tutti gli alberi tranciati di netto come da un'immensa scure. A sinistra l'imponente mole del castello di Spessa [...] si stagliava netta nel cielo: la visuale non era più impedita dalla massa di vegetazione spazzata via dal tornado. Più avanti, verso destra, Villa Russiz, anch'essa con i tetti sconvolti e danneggiati. [...]

Dalla «Baita» si sale al castello attraverso una stretta strada: tutt'attorno vigne sconvolte e alberi divelti. Lo spettacolo nel parco che circonda l'imponente costruzione non è meno impressionante: alberi secolari giacciono divelti al suolo; dappertutto tegole, calcinacci, lamiere. Pur solido, il castello ha risentito della furia degli elementi: il tetto dell'edificio appare qua e là scoperchiato. [...]



“Gorizia - Una desolante immagine di ciò che è rimasto del parco del castello di Spessa. A Destra il dancing «La Baita» di Capriva semidistrutto dalla furia scatenata del «tornado» [...].”

“Da Capriva a Lucinico e a Gardisciuta. La parola non bastano a descrivere le conseguenze del tornado: lungo la stretta strada le colture appaiono distrutte completamente o quasi, particolarmente i vigneti. Il primo che incontriamo è Elio Pelesson, il quale abita con la famiglia al n. 5 della località. «È stata una cosa incredibile -ci dice- la nostra casa ha avuto il tetto scoperchiato: due baracche dove teniamo il fieno non esistono più. E ancora a noi è andata bene».

Più avanti, infatti, al n. 6 c'è la casa di Lidio Nicolaucic, di 50 anni, una casa costruita da poco, linda e pulita prima, ora quasi irriconoscibile. Sembra che su di essa sia caduta una bomba. La furia del vento ha divelto la porta, ha scardinato gli infissi del salotto, della cucina e della camera (pesanti ciascuno circa 200 chili, se non di più); il vento inoltre ha fatto volare i grandi armadi della camera scaraventandoli sul letto, dove si trovava ancora la moglie del proprietario. È proprio Lidio Nicolaucic che, quasi piangendo, ci racconta la sua disavventura. «Quando ho sentito il rumore dell'uragano -dice- mi sono alzato e visto quello che stava succedendo mi sono messo dietro la porta d'ingresso, affinché non si aprisse. Ad un tratto -continua- la porta ha ceduto e mi è caduta addosso. A mia moglie è andata peggio: non è riuscita a saltare fuori dal letto ed è stata travolta da uno degli armadi. Lidio Nicolaucic e sua moglie sono stati due dei tre feriti causati dal tornado. L'uomo è stato medicato per una ferita lacero contusa alla gamba sinistra e un ematoma alla regione pre-tibiale ed è stato dimesso con una prognosi di sette giorni. Sua moglie, invece, Stefania Jakin, di 45 anni, è stata ricoverata al nosocomio per trauma cranico con ferita lacero contusa al pollice della mano destra; la prognosi per lei è di 10 giorni.”



Un altro eloquente documento dei danni provocati dalla tromba d'aria. Sulla destra l'abitazione del Nicolaucic a Gardisciuta di Lucinico; marito e moglie sono rimasti leggermente feriti

“Notevolmente danneggiate anche le altre case attorno all’abitazione della famiglia Nicolausic, in particolare quella dove abita la signora Maria Simcic: una parte della casa è stata scoperchiata, mentre il tetto non esiste quasi più. Semidistrutta anche la casa dove abita Raffaele Massera, al n. 14 della località. La casa, di proprietà del dott. Bassi, è stata scoperchiata completamente. «È stato impressionante -ci dice il signor Massera- ho sentito un urlo tremendo, mi sembrava di essere sotto un bombardamento, la casa tremava tutta e fuori non si vedeva niente».

Da Gardisciuta scendiamo a Lucinico e, giunti a Piedimonte, saliamo lungo la strada che porta San Floriano. Anche qui desolazione e disastri immensi, la prima casa che incontriamo è quella dove abita, con la moglie e la figlia, Carlo Padovan: il tetto, in lastre di eternit, non c’è più. «Andate più avanti -ci dice il signor Padovan, che abita in località Scedina 32- vedrete cosa è successo». [...]

Al n. 31 di Scedina c’è quello che è rimasto dell’abitazione di Emilio Drufovka, pensionato di 55 anni: quattro pareti e basta; il tetto in parte è franato nell’interno (ed infatti Emilio Drufovka che stava ancora dormendo, è il terzo ferito della giornata: ha riportato trauma cranico e contusioni multiple, per cui è stato accolto all’ospedale civile con prognosi di dieci giorni) e in parte, travi di sostegno comprese, è volato nelle campagne.”



“Nella prima foto [ora è la foto a sinistra]: sono rimaste soltanto le pareti: tutt’attorno disseminati in largo raggio, le tegole, gli infissi, le grondaie. È la casa di Emilio Drufovka, in località Scedina 31 nelle vicinanze di S. Floriano. L’uomo è stato sorpreso nel sonno dall’immane tromba d’aria, ma fortunatamente se l’è cavata con pochi graffi.

Nella foto qui sopra [ora è la foto a destra]: Dusan e Sonia Drufovka, il primo e la seconda a sinistra, sono sfuggiti al peggio per aiutare la madre Zora, con i due figli nella foto. La signora Drufovka li aveva richiamati per essere aiutata a bloccare la porta durante l’infuriare del vento. Un istante dopo il tetto e le pareti del primo piano si ammassavano sui letti vuoti dei due giovani.”

“Anche la casa dove il giovane [*Dusan, presumo: errore della redazione*] abita con il padre Mario, la madre Zora e la sorella Sonia di 14 anni, ha subito danni notevolissimi. Dusan e sua sorella l’hanno, anzi, scampata bella. Alle 6, quando la furia degli elementi si è scatenata, stavano dormendo nella camera al primo piano che occupano assieme. È stata la madre, che stava cercando di bloccare una porta che la forza del vento minacciava di aprire, a chiamarli in aiuto; poco dopo sui lettini che i due occupavano sono crollate le pareti della camera: blocchi di mattoni e calce di venti, trenta chili che li avrebbero certamente schiacciati.

Da San Floriano passiamo a Oslavia: ancora casa scoperchiate, alberi divelti, colture distrutte, rami a ingombrare la strada. Ieri mattina, subito dopo l’uragano, la strada è stata per parecchio tempo ostruita da un grosso pioppo ultracentenario, tranciato come un fuscello.

Continuiamo il nostro itinerario lungo il percorso seguito dal tornado e siamo a Gorizia in via degli Scogli. Ci fermiamo al n. 50 dove abita, con i due figli, la signora Anna Colja ved. Matesic. È questa una delle case che ha subito i danni maggiori; ora è praticamente inabitabile. La furia del tornado ha letteralmente sollevato il tetto, staccandolo dalle pareti laterali che presentano grosse spaccature, e lo ha poi nuovamente depresso al suo posto. Anche qui erano tutti svegli, occupati a tenere bloccata la porta. «Speriamo che qualcuno ci dia una mano per riparare i danni», dice la signora Anna, che appare affranta.

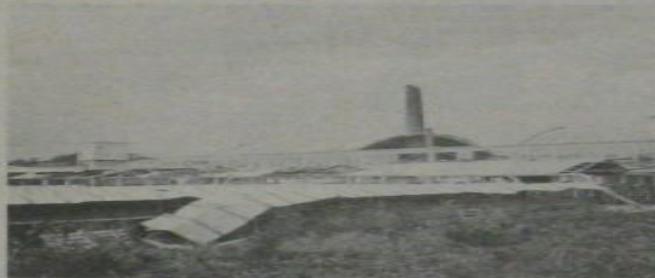
Dal civico 50 al 51, dove risiede Giovanni Gorian. Corriamo il rischio di ripeterci, ma anche qui lo spettacolo è tremendo. La casa non ha quasi più tetto: il capannone annesso che serve da ripostiglio e in parte è adibito a stalla ha subito la stessa sorte. Due ciliegi piantati circa 80 anni fa, davanti alla casa, sono stati sradicati. «Sono proprio questi due alberi -spiega il signor Gorian- che ci hanno salvato, perché hanno franato la furia del vento. Io mi alzo sempre verso le 5.30 -aggiunge- e quando è scoppiato il finimondo ero sveglio. Ho tentato di uscire sul ballatoio: sono appena riuscito a schiudere la porta e ho visto ciò che stava succedendo: c’era un gran vento, una nube oscura; ho visto i ciliegi che si stavano piegando e sono rientrato». Anche qui la casa ha tremato dalle fondamenta, come spiega il signor Gorian e aggiunge: «Guai se mi fossi trovato fuori, come spesso mi accade a quell’ora, sarei volato, come gli alberi e come i tetti».

Più avanti ancora c’è la casa di Antonio Podbersig: qui il tetto è stato distrutto solo in parte. Chi ci ha rimesso di più è stata la stalla. Qui il nostro itinerario nella zona del disastro si conclude. [...]



TRE PERSONE FERITE - DANNI INGENTI A CORMONS, SPESSA, CAPRIVA E SAN FLORIANO
AZIENDE, CASE COLONICHE, VIGNETI E PARCHI DEVASTATI DAL VIOLENTO TORNADO

Una tromba d'aria disastrosa



I gravi effetti del tornado in tre immagini, da sinistra, un reparto delle fornaci di Cormons sventrato dal vento, una tettoia e un magazzino dello stesso stabilimento messi a soqquadro dalla tromba d'aria. (Foto Collini)



Alberi sradicati, il tetto della trattoria alla Baita di Capriva sul quale si è abbattuto un grosso ramo e i vigili del fuoco impegnati a Spessa a rimuovere macerie e tronchi di piante che ostruivano le strade. (Foto Stella)

Il pauroso fenomeno atmosferico si è prodotto sopra Medea e di qui si è divaricato in due opposte direzioni: verso Borgnano-Capriva sfiorando Gorizia e verso la zona palmarina colpendo piccoli centri agricolo-industriali della Bassa

Un ciclone con due occhi: devastazioni in Friuli

Un disastro da Cormons al Collio abitazioni scoperchiate, tre feriti

(Nostro servizio particolare)

GORIZIA, 27 agosto.

Superano il miliardo i danni provocati all'alba di stamane dal ciclone che ha colpito il Goriziano e il Palmarino: una tromba d'aria ha devastato la fascia pedemontana dal colle di Medea a San Floriano, mentre un secondo tornado - come riferiamo in questa stessa pagina - ha preso la direzione di Palmanova causando altre rovine. La furia degli elementi ha sconvolto le località di Borgnano, Cormons, Capriva, Dolegna, Mossa, San Floriano, scoperchiando case, danneggiando strutture industriali, abbattendo rustici, sconvolgendo il patrimonio naturale e, soprattutto provo-

so della propria abitazione, scardinata dal vento. Sua moglie Stefania, di 45 anni, accorsa in suo aiuto è stata investita da un armadio che le si è rovesciato addosso. I due coniugi sono ricorsi alle cure dei sanitari dell'ospedale civile di via Vittorio Veneto. Il marito è stato medicato con prognosi di una settimana, la moglie ricoverata con prognosi di dieci giorni.

Sempre a Gradiscutta un piccolo bosco d'acacia è stato letteralmente falciato dal vento che poi ha portato chissà dove i rami, lasciando solamente i tronchi. Un agricoltore che aveva impiegato cinquant'anni per fabbricarsi la casa, ha visto, nel giro di pochi attimi, svanire gran

parte dei suoi sacrifici.

Oltre agli infortunati di Gradiscutta un pensionato è rimasto ferito a San Floriano. Si tratta di Emilio Druvca, di 55 anni, il quale è stato ricoverato all'ospedale con prognosi di 10 giorni per trauma cranico e varie ferite. E' stato colpito da alcuni mattoni caduti nella stanza da letto, mentre il tornado scoperchiava lo stabile di via Seedina 3.

E' stata quindi la volta di San Floriano. Anche qui le stesse scene desolanti: case scoperchiate, colture devastate. Alla periferia di Gorizia gravi danni sono stati subiti dalle frazioni di Piuma, Oslavia, San Mauro, San Valentino, e lungo la strada del

vallone delle acque. Anche la città è stata colpita, in particolare nella zona nord. Gli abitanti delle vie Montesanto, Foscolo, Palladio, Brigata Etna, Levada, delle zone prossime all'argine dell'Isonzo, sono stati svegliati, ma poco hanno potuto fare di fronte alla furia degli elementi. Alcuni edifici hanno subito danni ai tetti, vetrate sono state infrante, giardini messi a soqquadro; in altre zone della città, grossi tronchi si sono messi di traverso sulle strade.

L'opera di soccorso coordinata dalla prefettura è subito scattata. Squadre di vigili del fuoco sono accorse ovunque. Sui luoghi sinistrati c'erano i carabinieri delle varie stazioni nonché la polizia stradale che ha

no naturale e, soprattutto provocando danni ingentissimi - in qualche caso irreparabili - alle colture.

Erano circa le 6 quando migliaia di persone sono state svegliate di soprassalto da un vento impetuoso, e da violenti fulmini. Tutto è durato circa mezz'ora, un tempo relativamente breve, ma che è stato sufficiente al tornado per scaricare la sua forza devastatrice. A memoria d'uomo non si ricorda un simile evento meteorologico.

Ma seguiamo la marcia distruttrice della tromba d'aria. Il primo centro colpito è stato Borgnano, dove il vento ha scoperchiato numerose case, troncato decine di alberi. Numerose piante sono state abbattute sulla statale Trieste-Udine, all'altezza del bivio di Angoris. In quest'ultima località il vento è passato furiosamente sui vigneti, sferzandoli impietosamente. La tromba d'aria ha così raggiunto Cormons, in particolare la zona industriale della cittadina, danneggiando vari stabilimenti, tra i quali la Tec Friuli, Itcm e la Satca. In località Pradis è andato distrutto l'ottanta per cento dei vigneti e sessanta case coloniche sono state scoperchiate.

L'occhio del tornado si è quindi spostato lungo la statale Gorizia-Udine, investendo in pieno le due fornaci (Guerra e Venturini) che si trovano pro-

La furia del tornado



coordinato il traffico dove ce n'era bisogno. Verso le 7 attorno alle case colpite c'erano già numerose persone intente a riparare almeno in parte i danni.

I dirigenti della federazione provinciale della coltivatori diretti sono stati ricevuti in prefettura dove hanno subito chiesto urgenti e incisivi interventi. E' poi cominciata una serie di sopralluoghi. Merita soffermarsi ancora sui danni subiti dalle campagne (il temporale è stato accompagnato da violente grandinate) già così duramente provate nel corso di questa stagione. Oltre ai raccolti i contadini hanno lamentato gravissime conseguenze per le case e le altre strutture agricole. Sono stati danneggiati e resi inutilizzabili numerosi trattori, alcuni nuovi di zecca, e altri macchinari. Anche il patrimonio zootecnico ha subito conseguenze. A Dolegna c'è stata la totale distruzione dei vigneti nelle località di Lonzano e Vencò.

A Capriva la località più devastata dal punto di vista agricolo è stata quella di Budignac. Gli agricoltori hanno poi perso completamente i loro vigneti e alcune famiglie hanno dovuto sgomberare le case perché pericolanti. Sono stati ospitati da amici e parenti.

Gravissimi sono considerati anche i danni alle linee elettriche e telefoniche. Squadre di

pieno le due fornaci (Guerra e Venturini) che si trovano proprio al lato della carreggiata. Le conseguenze sono state disastrose: si parla di quasi duecento milioni di danni. I capannoni sono stati scopercchiati, le mura portanti incrinata. Cataste di mattoni sono state spazzate e alcune pesanti lamiere portate a centinaia di metri di distanza. Il muro di cinta delle fornaci è stato disintegrato e chi si è trovato ieri mattina a passare nella zona ha trovato addirittura il passaggio mutato. Una delle lamiere è stata sospinta sulla vicina linea ferroviaria Gorizia-Udine e un casello ferroviario è risultato semidistrutto. Il traffico dei treni ha subito un'interruzione di circa mezz'ora.

La tromba d'aria ha quindi raggiunto la periferia di Capriva, provocando il finimondo nelle zone di Spessa, Baita e Russiz. Ieri il castello di Spessa era appena visibile attraverso la folta coltre di vegetazione. Stamatina l'antico maniero, meta tradizionale delle scampagnate domenicali, appariva quasi fuori dal suo ambiente naturale. Il vento infatti ha stradicato centinaia di alberi alcuni dei quali sono caduti anche sulla strada che collega Capriva al castello. L'edificio è stato in parte scopercchiato. La costruzione che ospita la trattoria alla Baita è stata colpita da un albero di notevoli dimensioni, subendo rilevanti conseguenze. Attorno alla Baita lo spettacolo era desolante: uno dei più suggestivi e preziosi patrimoni naturali del Goriziano è andato perduto.

Gravi i danni subiti dall'istituto colpito da un albero di notevoli dimensioni, subendo rilevanti conseguenze. Attorno alla Baita lo spettacolo era desolante: uno dei più suggestivi e preziosi patrimoni naturali del Goriziano è andato perduto.

Gravi i danni subiti dall'istituto orfani di guerra Cerruti, ospitato in villa Russiz. Le bambine e le religiose sono state svegliate di soprassalto, ma fortunatamente tutto si è risolto con un grosso spavento. La costruzione, comunque, ha subito danni di notevole entità. Tutto intorno case coloniche scopercchiate, granaie e stalle distrutte.

Il tornado si è quindi diretto verso Mossa, sfiorando l'abitato e investendo in pieno la frazione di Blanchis. Anche qui le conseguenze sono state, purtroppo, disastrose.

A Gradiscutta, vicino alla frazione di Lucinico, la tromba d'aria ha investito in pieno alcune case. Qui si sono avuti i primi feriti. L'agricoltore Lidio Nicolaicig, di 50 anni, è stato colpito in pieno dalla porta d'ingres-



Alberi stradicati a Capriva e il tetto di un rustico crollato a Castions; sotto, il sindaco di Chiopris Viscone, Gregorat, che ha disposto i primi interventi. (Foto Lo Presti e Pavonello)

anche i danni alle linee elettriche e telefoniche. Squadre di operai hanno lavorato alacremente senza soste per riattivare i servizi. Nel pomeriggio al municipio di Cormons si è svolta una riunione alla quale hanno partecipato l'assessore regionale alle finanze Tripani, il presidente dell'amministrazione provinciale Chientaroli, il vice prefetto Baum e il presidente della camera di commercio Lupieri nonché tutte le autorità del mandamento. Hanno visitato le zone sinistrate anche l'assessore regionale ai lavori pubblici Masutto e l'assessore regionale alla sanità Devetag il quale si è incontrato con i lavoratori delle fornaci.

A Gorizia si sono riunite le segreterie provinciali della Cisl, Cgil e Uil, le quali hanno studiato varie iniziative per sollecitare interventi a favore delle popolazioni colpite. I sindacati hanno inviato telegrammi al presidente della giunta regionale e al presidente della provincia. Il dottor Chientaroli a sua volta ha telegrafato al presidente della giunta regionale e agli assessori regionali all'agricoltura e lavori pubblici e all'industria e commercio chiedendo pronti ed efficaci interventi.

Maurizio Calligaris

Treni in ritardo per il maltempo

Il maltempo scatenatosi ieri mattina ha causato an-

GRAVI LE PERDITE SUBITE DA AGRICOLTORI E INDUSTRIE

Dieci minuti di allarme a Chiopris investite anche Palmanova e Castions

CHIOPRIS VISCONE, 27 agosto

Una tromba d'aria d'inaudita violenza, sviluppatasi nella zona del colle di Medea, da dove si è mosso un secondo ciclone che ha devastato il Goriziano, ha investito questa mattina una vasta fascia della Bassa friulana, da Chiopris-Viscone a Castions di Strada, causando circa duecento milioni di danni. Le conseguenze più disastrose le hanno subite Chiopris e Viscone, due piccoli centri agricoli sulle rive del Torre, riuniti in un unico comune di 650 abitanti. Circa cento milioni di danni, un'autentica mazzata per una popolazione la cui povera economia era già stata provata dalla lunga siccità. Duecento tra case

edifici agricole di Chiopris hanno ricevuto un colpo durissimo che si ripercuoterà a lungo nella precaria economia del paese. Di primo mattino Chiopris e Viscone sembravano colpiti dal terremoto. Ovunque alberi sradicati, le vie ricoperte di tegole, mura e grondaie pericolanti. Gli abitanti erano all'aperto a riattivare le strade, a riparare i tetti. L'improvvisa sventura aveva accomunato tutti in una gara di reciproca solidarietà. In attesa degli aiuti che non potranno mancare la popolazione di Chiopris e di Viscone si è rimboccata le maniche e si è messa al lavoro.

Un primo bilancio dei danni riguarda innanzitutto le piccole aziende. La fabbrica di serramenti di Battello e Macor ha

avuto i capannoni parzialmente scoperti con una perdita di circa tre milioni, in quanto è stato guastato parecchio materiale finito. Altri capannoni parzialmente danneggiati in via Roma 35, nello stabilimento di arredamenti per chiese Spinelli. Il titolare ha denunciato un danno di circa cinque milioni.

Gravi conseguenze anche nei terreni dell'azienda agricola Binamer, all'immediata periferia di Chiopris: rustici e casali scoperti, signati parzialmente sradicati, con un danno di circa cinque milioni. Sempre in via Roma è stata duramente provata l'azienda agricola del signor Bruno Gregorat. Sono rimasti uccisi, colpiti dalle lamiere e dalle tavole dei tetti scoperti, ses-

santa fagioli, seicento tacchini, un porco, mentre centocinquanta stamie sono fuggite. Qui il danno è di circa dieci milioni di lire e fortunatamente sono scomparsi al disastro alcuni cani pointer d'un vicino allevamento: un tronco d'albero ha infatti quasi schiacciato il loro recinto.

Sono stati divelti anche alcuni pali dell'illuminazione elettrica che ieri mattina a Chiopris ha registrato varie interruzioni, di conseguenza anche l'erogazione dell'acqua, pompata elettricamente da un pozzo, ha avuto una sosta. L'abitato è quindi rimasto per qualche ora senza luce e senza acqua, e ciò ha aumentato il disagio della popolazione.

Ma la tromba d'aria, pro-

guendo lungo la sua direttrice, ha causato gravi danni anche a Palmanova, Palmanova e Castions di Strada. A Palmanova alberi sradicati nella zona della cascina del 52-esimo fantaria Umbric. A Palmanova, danneggiati molti coniglioli, tegole piombate in strada, persiane divelte. La grande tettoia di un allevamento privato di pollame a San Marco ha subito ingenti danni. Anche alcuni edifici di proprietà comunale sono stati danneggiati, particolarmente il fabbricato del laico Trevisan e il magazzino comunale di via Loredan, anche le case popolari di Sottosella. L'ufficio tecnico comunale ha effettuato già, mattina sopralluoghi: i danni non sarebbero inferiori ai trenta milioni di lire.

d'abitazione, rustici, tavoli e capannoni di piccole aziende sono stati più o meno gravemente danneggiati. Anche il tetto delle scuole elementari è stato per un tratto scoperto ed è crollato parte del muro di cinta del cimitero.

Di primo mattino le strade dei due centri erano tutte ricoperte dalle tegole divelte dai tetti. Fortunatamente, quando è scoppiato il tornado, nessuno si trovava a transitare e rare erano le autovetture parcheggiate all'aperto. La tromba d'aria ha quindi proseguito verso Palmanova e Castions di Strada causando altri gravi danni.

"Tutto è avvenuto in dieci minuti ma è stato il finimondo, il paese è stato messo a soqquadro dal vento violentissimo: da quasi vent'anni nella zona non si registrava una simile calamità". Così ci hanno detto alcuni anziani agricoltori che poche ore dopo commentavano il disastro. Il sindaco Renato Gregorat ha fatto il punto della situazione in una breve riunione nella mattinata, ha telefonato all'amministrazione provinciale e quindi ha inviato a Udine il vice sindaco Giorgio Zorini per sollecitare aiuti. Il segretario della locale sezione della Dc, Narciso Battello, ha inviato subito un telegramma alla presidenza della giunta regionale per chiedere interventi urgenti a favore dei danneggiati dalle calamità atmosferiche.

Le piccole industrie e le azien-



I pochi tacchini superstiti nel capannone sventrato dell'azienda agricola Gregorat a Chiopris. Gli agricoltori della zona hanno subito gravi danni. (Foto Pavonello)

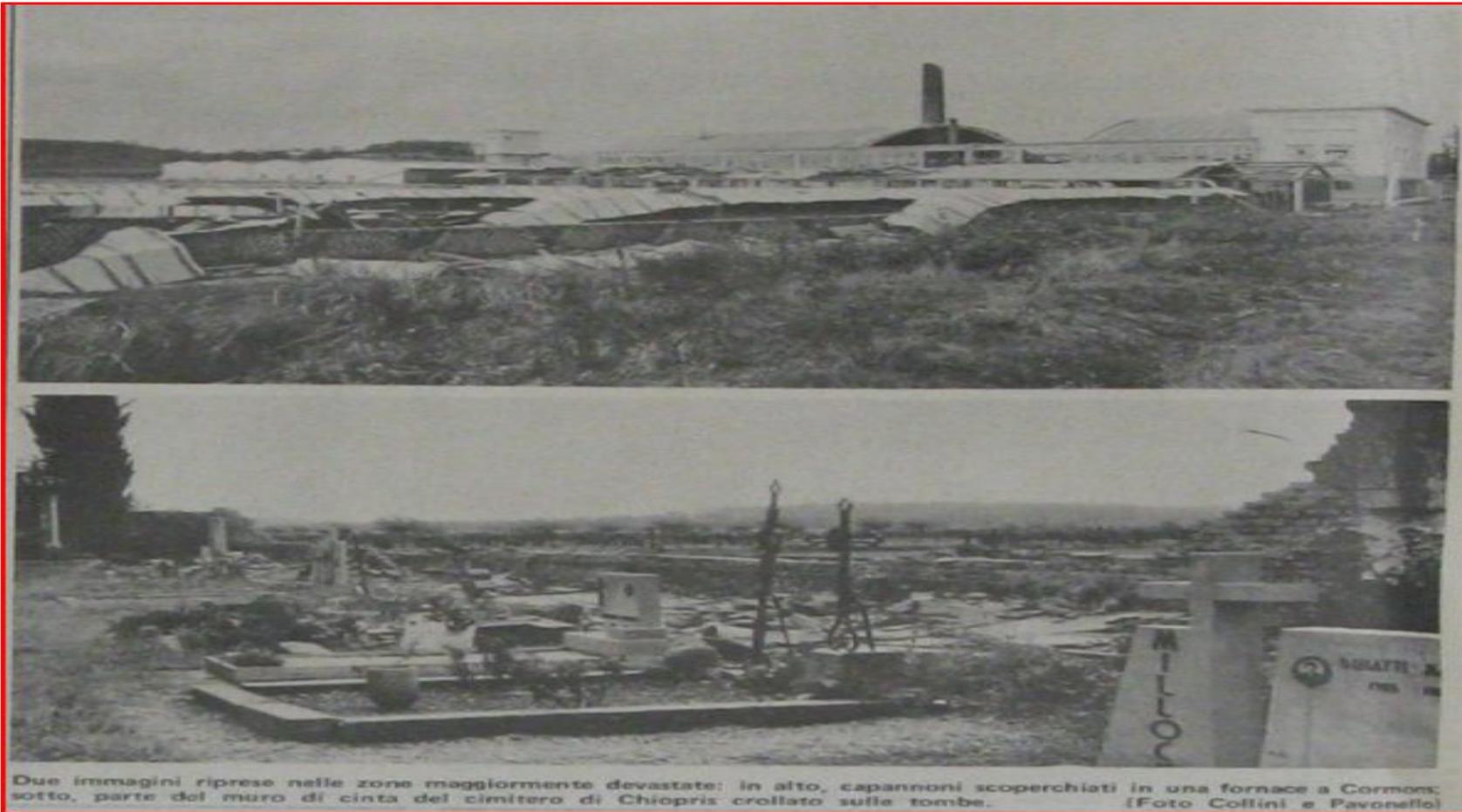
Situazione ancor più grave a Castions di Strada e a Morano. Il violento nubifragio vi si è abbattuto verso le 5.30, quindi, verso le sei, è piombata la tromba d'aria proveniente dalla direttrice di Chiopris. I danni sono ancora in corso di valutazione, ma si parla di una cinquantina di milioni. Un centinaio di case d'abitazione e casali rustici risultano danneggiati, tra cui dieci sono stati totalmente scoperti. Le tegole e frammenti di coniglioli sono piombati sulle strade del paese, una cinquantina di alberi d'alto fusto sono stati sradicati dalla furia del vento, mentre numerosi automobili parcheggiate all'aperto sono state danneggiate.

Nel centro di Castions alcune tegole hanno sfondato una persiana dell'abitazione di Luigino Tomazin e sono piombate anche sul letto dove dormiva suo figlio Cristiano: il bambino è rimasto fortunatamente illeso.

Anche le colture sono state duramente provate dal maltempo, i danni si estendono su circa diecento ettari e in particolare risultano assai compromessi i campi di granoarso, i vigneti e alcuni pioppeti.

L'amministrazione comunale ha provveduto a segnalare i danni alla regione e alla prefettura. La pioggia è stata accompagnata dovunque da brevi grandinate.

Paolo Schinko



Due immagini riprese nelle zone maggiormente devastate: in alto, capannoni scoperchiati in una fornace a Cormons; sotto, parte del muro di cinta del cimitero di Chiopris crollato sulle tombe. (Foto Collini e Pavonello)

3 - «IL PICCOLO», TRIESTE, DOMENICA 29.8.1971

DAPPERTUTTO FERVORE DI OPERE PER CANCELLARE I SEGNI LASCIATI DAL TORNADO

COL SOLE È TORNATO IL CORAGGIO

Oltre ai danni provocati dalla tromba d'aria, ingentissimi sono anche quelli causati dalla grandine. In varie sedi si stanno già concertando le più opportune forme di assistenza ai numerosi sinistrati. È toccato ai vigili del fuoco il più pesante lavoro per i primi interventi urgenti dopo il ciclone.



Ieri mattina hanno avuto inizio i lavori di sgombero degli alberi d'alto fusto abbattuti dal tremendo ciclone nel parco della «Baita» di Spessa di Capriva. A destra lo squallore delle viti distrutte, reso ancor più evidente dal sole del giorno dopo: la foto è stata scattata nella campagna di Gardisciuta.



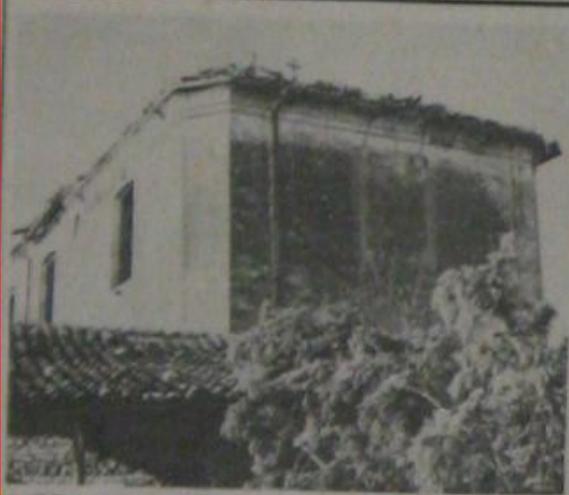
Come è stata ridotta la casa situata al n. 7 di Gardisciuta di proprietà della signora Maria Simsic, la violenta tromba d'aria ha abbattuto due muri perimetrali e scoperchiato il tetto.

5 - «IL PICCOLO», TRIESTE, MARTEDÌ 31.8.1971**6 - «MESSAGGERO VENETO », UDINE, MERCOLEDÌ 1.9.1971**

Un capannone delle fornaci di Cormons così come è stato ridotto dal vento.

LA TROMBA D'ARIA - I DAMNI ALLA CHIESA

Una fabbrica danneggiata ancora chiusa a Chiopris



La chiesa di Viscone lesionata dalla tromba d'aria; sotto, una parte del tetto pericolante.

La tromba d'aria che si è abbattuta venerdì scorso sul Friuli ha lasciato pesanti tracce soprattutto a Viscone dove, come è noto, ha causato gravi danni alla chiesa parrocchiale di San Zenone, alle scuole elementari e alla fabbrica di mobili di proprietà di Siro Spinelli. Nei giorni scorsi l'assessore regionale Marotto, compiendo un sopralluogo per valutare le conseguenze del tornado e prendere i necessari provvedimenti, ha potuto constatare che il campanile della chiesa è pericolante, per cui non si possono suonare le campane, e che il tetto sopra il presbiterio della parrocchia è stato parzialmente scoperchiato e rischia di crollare. Anche il tetto delle scuole elementari ha riportato danni, per cui l'edificio dovrà essere sottoposto subito a lavori affinché sia utilizzabile il primo ottobre alla ripresa della scuola.

Ma i danni maggiori forse li ha sopportati la fabbrica di mobili d'arredamento Spinelli, che ha avuto completamente danneggiati il tetto, alcuni macchinari e materiale, per cui la ripresa del lavoro è per ora impossibile. L'azienda occupa una ventina di operai. L'imprenditore, però, è fiducioso che tutto possa essere appianato al più presto, anche perché tra breve arriverà il materiale speciale da Massa Carrara per la copertura del tetto.

Le autorità regionali, comunque, si sono interessate al caso del piccolo centro e si spera che quanto prima si possa tornare alla normalità, anche per quanto riguarda l'edificio scolastico.

attualmente in svolgimento a rifugio. Già anche in rappresentanza della stessa brigata alpina.

Calciatore infortunato

Mario Zanin di 17 anni, abitante a Talmassons in via Aquileia 14, durante l'incontro di calcio tra il Flambro e la Virtus è stato colpito da un avversario durante un'azione di gioco.

Un con all'ape

In occasione dell'inaugurazione dell'azienda delle foreste istituita dal ministero il 12 settembre si svolgerà a Fiume Conservazione degli ambienti con particolare riferimento al che sarà preceduto dalla celebrazione di san Giovanni Gualberto, patrono dei forestali, s'inizierà alle 9, con una relazione del professor Hofman. Parleranno successivamente il dottor Querini e il dottor Barbina. Seguirà un dibattito sugli argomenti trattati.

Alle 11 giungeranno le autorità, che riceveranno il saluto del sindaco Michele Stoffie. Seguiranno i discorsi del presidente dell'azienda delle foreste della regione avvocato Cornelli e del presidente della giunta regionale onorevole Berzanti. Alle 11.30.